

d'Italia: <sup>1</sup> l'elevazione del parentado, alla quale del resto certamente pensò con grande zelo, venne solo in seconda linea. Queste varie mire operarono contemporaneamente e Leone X promuovendo uno scopo si sforzò di lavorare eziandio per l'altro. Nel particolare poi è molto difficile decidere con sicurezza quale motivo nel dato caso esercitasse maggiore influsso e quale stesse più in seconda linea.

Se si tien d'occhio in tutta la sua interezza l'azione svolta dal papa negli anni 1518 e 1519, risulta abbastanza chiaramente che la vera e decisiva ragione fondamentale del suo contegno nella questione della successione imperiale fu la preoccupazione che la indipendenza temporale e morale della Santa Sede andrebbe a soffrire grave iattura qualora ottenesse il diritto alla corona imperiale un principe potente. <sup>2</sup> Il diadema di Carlo Magno brillava pure sempre di un mistico splendore: che se di fatto da lungo tempo non aveva più l'antica importanza, esso poteva tuttavia offrire ad un principe potente titoli giuridici non disprezzabili per pretese altrettanto numerose che pericolose. Il Wolsey non fece che dare espressione all'idea del suo tempo quando scrisse al suo inviato romano che in confronto colla imperiale tutte le altre dignità sono quasi nulla. <sup>3</sup>

Da questo punto di vista pertanto nessuno dei due re, che a gara affannavansi per la dignità d'imperatore, poteva essere accetto al papa. Una volta imperatori, tanto Carlo di Spagna quanto Francesco I di Francia dovevano raggiungere tale una preponderanza che era di sommo pericolo per la Santa Sede e l'Italia, e ciò tanto più perchè uno nel Sud, l'altro nel Nord della penisola avevano già stabilito solidamente il loro piede. Si spiega facilmente perchè da principio si manifestasse quasi soltanto l'avversione del pontefice all'elezione di Carlo. Costui, al quale Leone aveva confermato il titolo di « re cattolico » (1° aprile 1517), <sup>4</sup> oltre ai regni di Castiglia e d'Aragona, possedeva Napoli, Sicilia e Sardegna, i territori borgognoni-neerlandesi e regioni d'incalcolabile estensione nel nuovo mondo. Carlo poi non solo era il più potente, ma pareva eziandio che avesse molto grandi speranze all'impero, mentre per lungo tempo non furono sufficientemente conosciute a Roma le aspirazioni molto vaste del re francese. <sup>5</sup> Finalmente Carlo era molto più pericoloso alla Santa Sede perchè, possedendo Napoli, potea esercitare su Roma una pressione incomparabilmente più forte che il signore di Milano. Molto pesò nella bilancia il principio fin dal

<sup>1</sup> NITTI 161.

<sup>2</sup> In questo senso dopo l'elezione dell'imperatore Leone X si espresse coll'inviato di Enrico VIII: v. la relazione di costui (26 agosto 1519) in *Arch. stor. Ital.*, App. I, 322.

<sup>3</sup> Lettera del 25 marzo 1519 in BREWEB, *Henry VIII*, I, 312.

<sup>4</sup> *Bull.* V, 691-692.

<sup>5</sup> V. *Reichstagsakten* I, 125.